



Per voi sono  
**vescovo**

Con voi sono  
**cristiano**

La nostra Chiesa  
si prepara ad accogliere  
il suo nuovo pastore

**S. Ecc. mons.  
Francesco Marino**



**DIOCESI DI NOLA**



*Il nostro nuovo Vescovo è nato a Cesa, provincia di Caserta e diocesi di Aversa, il 24 novembre 1955. Ha frequentato gli studi medi-ginnasiali nel Seminario di Aversa e la Teologia nel Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo, conseguendovi il Baccalaureato in Teologia.*

*Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 6 ottobre 1979.*

*Ha seguito i corsi alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Napoli e, nel 1989, si è licenziato in Teologia Dogmatica alla Pontificia Teologica dell'Italia Meridionale - sez. San Luigi (Posillipo) laureandosi in seguito, nel 1997, con la pubblicazione della tesi dottorale.*

*È stato Animatore dei seminaristi del liceo e Vicario Cooperatore nella Parrocchia di Sant'Antimo in Sant'Antimo (1979-1980); Docente di Religione nelle scuole statali (1979-1982); Vice-Rettore animatore di Gruppo nel Seminario di Posillipo (1980-1992); Parroco di S. Sossio e Madonna di Pantano a Villa Literno (1982-1994); Docente di Ecclesiologia alla Facoltà Teologica di Posillipo (dal 1989); Responsabile della Formazione Permanente del clero, prima come Delegato Vescovile e poi come Vicario Episcopale (1991-1998); Assistente Diocesano di Azione Cattolica (dal 1992); Docente presso l'Istituto di Scienze Religiose*



*della diocesi di Aversa (dal 1993); Parroco di S. Michele Arcangelo in Trentola Ducenta e Vicario Foraneo dell'omonima Forania (dal 1995). Dal 1997 è stato Cappellano di Sua Santità. È stato Membro dei Consigli Presbiterale e Pastorale della diocesi di Aversa e della Commissione Presbiterale Regionale.*

*Eletto alla sede vescovile di Avellino il 13 novembre 2004 ed ha ricevuto la consacrazione episcopale l'8 gennaio 2005 nella cattedrale di Aversa. Il 15 gennaio 2005 ha iniziato il Ministero episcopale nella diocesi di Avellino.*

*In seno alla Conferenza Episcopale Italiana è Membro della Commissione Episcopale per il Laicato.*

*L'11 novembre 2016 è stato eletto vescovo di Nola a seguito della rinuncia presentata da mons. Beniamino Depalma per raggiunti limiti di età ai sensi del can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.*

*Il 15 gennaio 2017 inizierà il Ministero episcopale nella nostra Diocesi di Nola*

**C**ontinua nella nostra esperienza particolare la grande storia della salvezza che si concretizza nella presenza in mezzo a noi dell'Apostolo che ci edifica come famiglia credente, che risveglia i doni dello Spirito e li indirizza alla Chiesa di Nola per l'utilità di tutto il suo corpo.

Diventa un tempo significativo di grazia e benedizione prepararsi a ricevere il dono del nostro Pastore, il ministero di guida del nostro Vescovo Francesco unisce la nostra Chiesa diocesana nell'appartenenza all'unica chiesa cattolica.

Nell'attesa dell'incontro con il Vescovo, segnato dall'inizio del suo ministero episcopale tra noi fissato per il 15 gennaio, un piccolo sussidio che potremo utilizzare in questo tempo. Ci possiamo avvalere di alcune intenzioni di preghiera da poter impiegare sia per le Eucaristie di questi giorni che per la Celebrazione della Liturgia delle ore o per altre occasioni, di un momento di Adorazione Eucaristica (che potremmo utilizzare anche per qualche momento di adorazione in prossimità della fine dell'anno), di uno schema di Lectio divina (che potrebbe diventare un appuntamento comune a tutte le comunità della Diocesi il giovedì 12 gennaio), infine una preghiera per il Vescovo Francesco, da diffondere fra il popolo di Dio per far maturare un'accoglienza dei cuori in ciascuno di noi e assicurare un sostegno orante per il nostro pastore.

Se in questo tempo ci dovessero essere anche occasioni di formazione o di incontro potrebbe essere utile e bello farsi aiutare dalle riflessioni che emergono nel capitolo IV del Documento sinodale (p.38 e ss) proprio incentrato sulla comunione ecclesiale e il farsi concretamente chiesa intorno alla guida del Pastore.

In attesa del momento dell'incontro col nostro Vescovo Francesco ancora la preghiera e l'invocazione allo Spirito.

Nella gioiosa attesa di poterci incontrare, buon cammino.

+ Beniamino Depalma, *Arcivescovo*  
*Amministratore Apostolico*

## Lo stemma episcopale di S. E. R. mons. Francesco Marino Vescovo di Nola



Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un vescovo è composto da:

uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;

una **croce astile** a un braccio traverso, in oro, posta in palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo;

un **cappello prelatizio (galero)**, con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;

un **cartiglio** inferiore, con estremità bifide, recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **bucranica** (rinascimentale), classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce **trifogliata** in oro, gemmata con **cinque pietre rosse** che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.

### DESCRIZIONE ARALDICA (blasonatura) dello scudo

“Partito: nel 1° di verde, a cinque spighe d'oro, due in banda, una in palo e due in sbarra, sormontate da un bisante d'argento caricato del trigramma IHS di nero a sua volta sormontato da una colomba con le ali spiegate d'argento, nimbata e membrata d'oro; nel 2° dell'ultimo, alla campana al naturale posta in banda; al capo d'azzurro caricato di una stella (8) d'argento”.

Il motto

**IN ILLO UNO UNUM**

(da Sant'Agostino - Enarr. in Ps. 127,3)

### INTERPRETAZIONE

Lo stemma episcopale di Mons. Francesco Marino richiama, nella parte superiore dello scudo, la **maris Stella**, simbolo di Maria Madre del Signore, modello e immagine della Chiesa, alla quale tutto il popolo santo di Dio, pastori, religiosi e fedeli laici, guarda come sicuro e luminoso punto di riferimento nella “navigazione” attraverso il tempo verso il porto sicuro dell'eterna Patria, compimento di ogni Speranza e santità.

Inferiormente, nella prima parte, sullo sfondo verde che rappresenta le colline dell'Irpinia, in omaggio ad Avellino, prima sede episcopale a cui fu assegnato Mons. Marino, trova riferimento il motto episcopale “In Illo uno unum”, tratto dall'Enarr. in Ps. 127,3 di Sant' Agostino, e si riferisce anch'esso al mistero della Chiesa, visto questa volta nella prospettiva dell'Eucaristia e del Corpo mistico di Cristo. La Chiesa, formata dall'Eucaristia, e l'unico Corpo di Cristo; infatti, la moltitudine delle **spighe** colme di grani è unificata nel pane eucaristico, l'**ostia**, mediante lo Spirito Santo, presente nel simbolo della mistica **colomba**. Opera principale del vescovo, maestro, sacerdote e pastore, è ricondurre, nell'unità sacramentale della Chiesa, la ricchezza dei carismi e ministeri che lo Spirito suscita per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Solo in Cristo abbiamo la pienezza della comunione, lo splendore della verità e la gioia della carità.

Nella seconda parte, su di uno sfondo d'oro, primo tra i metalli nobili, simbolo quindi della prima tra le Virtù teologiche, la Fede, appare una **campana** in movimento, come chiamasse a raccolta il popolo di Dio: si tratta di un chiaro riferimento a San Paolino di Nola, patrono della Diocesi, compatrono della Campania e, secondo la tradizione, “inventore” della funzione liturgica delle campane.

# Il messaggio di mons. Francesco Marino alla Chiesa di Nola

**F**ratelli e sorelle carissimi della Chiesa santa di Nola, desidero rivolgere a tutti voi un primo, cordiale ed affettuoso saluto, nel momento in cui, per la premura di papa Francesco, sono eletto come vostro vescovo e a voi inviato nella continuità della successione apostolica a custodire la vostra fede, così ricca di storia e cultura, a rinvigorire la speranza, da voi già costantemente testimoniata nel vissuto quotidiano delle famiglie e delle comunità, a crescere con voi nella carità di Cristo che “urge” più che mai nel vasto campo delle povertà, delle sofferenze e, in generale, delle attese e delle umane speranze nei nostri territori, ad agire quale promotore di pace e di giustizia, secondo i disegni di Dio, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Come dimenticare in questo momento le urgenti problematiche sociali legate al mondo del lavoro e le varie aspettative di chi ne è privo!

Spero vivamente di poter essere per voi e con voi segno, povero certamente come tutti i segni, del vero Agnello e Pastore e potermi dedicare con ogni mia forza e capacità a tutti e ciascuno. Perciò ripeto in questo momento a voi quanto ho avuto modo di scrivere a papa Francesco nel momento di accettare la nomina: “Sarà il Signore Stesso a sostenere i passi e un più generoso impegno nella dedizione pastorale che intendo rinnovare oggi nelle mani di Vostra Santità, facendo mie proprio le parole di Pietro il quale esorta a pascere il gregge di Dio sorvegliandolo non perché costretto ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padrone delle persone a me affidate, ma facendomi modello del gregge (cfr. 1Pt 5,2-4)”.

Carissimi, vi confesso che porto nel cuore un certo dolore per il distacco dalla chiesa di Avellino che ho servito amandola e per la quale invoco in questo momento ogni benedizione e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo; ma a questa ulteriore chiamata di Gesù, che esige da parte mia una nuova “conversione” della vita, non potrei aggiungere altro se non proferire ancora una volta: “Eccomi”, con lo stesso spirito di fede della Madre del Signore, mentre a voi chiedo di fare altrettanto per camminare insieme, secondo le ispirazioni di Dio.

Mi presento così a voi con tutta umiltà, ben consapevole dei miei limiti e del grave compito che il Signore pone sulle mie spalle. Forte unicamente dell’amore per il Signore e il suo Regno, incoraggiato dalla fama della ricchezza di carismi e ministeri e del senso di corresponsabilità di cui la chiesa di San Felice e di San Paolino gode. Fin d’ora vi invito a pregare, come io sto facendo già da alcuni giorni, affinché quanto scaturisce oggi dal nostro incontro corrisponda pienamente alla volontà del Padre celeste e al suo sogno di una chiesa che sia integrale trasparenza del suo tenero amore per tutti i suoi figli e gioiosamente proiettata, nella sequela di Gesù, all’annuncio del suo Regno e alla testimonianza profetica del “di più” della fede, per la salvezza del mondo. In tal senso è quanto mai urgente rivolgere a Lui il nostro sguardo per vedere insieme noi stessi e il nostro mondo con gli occhi di Dio. È indispensabile assumere fino in fondo la logica dettata dalla croce di Cristo – quella dell’amore che si dona incondizionatamente – e, soprattutto, tradurre in esperienza vitale a tutti i livelli, personali e comunitari, la gratuita e sorprendente consapevolezza della novità, sempre imprevedibilmente luminosa, della risurrezione del Signore e della sua continua attualizzazione nella storia ad opera dello Spirito Santo e dei suoi carismi.

So che la chiesa di Nola è una Chiesa viva e che in questo tempo “sinodale” avete vissuto una stagione ricca di grazia sotto la guida del caro arcivescovo Beniamino, a cui rivolgo un grato saluto nella comunione fraterna, intendendo con ciò abbracciare tutti voi, presbiteri e diaconi, religiosi/e, i seminaristi, l’Azione Cattolica e le varie espressioni del Laicato.

Vi abbraccio e vi benedico uno per uno, chiedendo che il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi conceda pace.

Che il Pastore supremo quando apparirà possa donarci la corona della gloria che non appassisce!

**Vostro Francesco, vescovo**

Avellino, 11 novembre 2016  
*Memoria di S. Martino di Tours*



# Il Vescovo: vero uomo credente

Lectio divina  
1Tm 3,1-7

## INIZIO

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi il ministro dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.  
Amen.

## SALUTO

*Il ministro saluta i presenti con le seguenti parole o altre adatte, tratte di preferenza dalla Sacra Scrittura:*

Il Signore sia con voi.  
E con il tuo spirito.

## MONIZIONE

*Il ministro, o un'altra persona idonea, introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Gesù ha promesso di essere presente in mezzo ai suoi discepoli, ogni volta che si riuniscono nel suo nome. In questo incontro fraterno di meditazione e di preghiera, affidiamo al Signore il ministero del nostro Vescovo Francesco.

Innalziamo la nostra mente a Dio, perché nel suo Santo Spirito ci guidi alla verità tutta intera.

*Silenzio orante*

## INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

*Il ministro invita i presenti ad invocare lo Spirito Santo. Si può eseguire l'inno seguente o un altro canto adatto:*

Vieni Spirito creatore,  
vieni visita i fratelli  
e riversa grazia e pace  
nei cuori che hai creato.

Tu Paraclito Consiglio,  
dono altissimo di Dio,  
viva fonte, fuoco, amore  
unzione della grazia.

Tu sei dono settiforme  
sei presenza del Signore  
sei colui che fu promesso  
parola al nostro labbro.

Dona luce ai nostri sensi  
e nei cuori infondi amore  
dà vigore ai nostri corpi  
tu forza di chi soffre.

Allontana l'Avversario  
dona presto pace vera  
tu che sempre ci previeni  
preservaci dal Male.

Fa' conoscere Dio Padre  
e con lui rivela il Figlio  
fa' che in te crediamo sempre  
o Spirito di Dio.  
Amen

## LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

*Un lettore proclama il testo della Sacra Scrittura:*

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo  
3,1-7

<sup>1</sup>È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. <sup>2</sup>Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, <sup>3</sup>non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. <sup>4</sup>Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, <sup>5</sup>perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? <sup>6</sup>Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. <sup>7</sup>È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

## LECTIO

I sette versetti del capitolo 3 della Prima Lettera di Paolo a Timoteo, che descrivono la natura e i compiti dell'Episcopo nella Chiesa, si trovano al centro di una struttura, composta per l'appunto dalla sezione dedicata ai Vescovi (vv.1-17), ai diaconi (vv.8-13) e al mistero della *Heusèbeia*=pietà, il comportamento che Timoteo dovrà assumere, nel caso Paolo ritardi la propria visita.

Paolo esordisce al v. 1 con un *pistòs*, aggettivo che accompagna il sostantivo con l'articolo, *Lògos*. Nel Codex Bezae corretto troviamo, accanto alla parola *Lògos*, l'aggettivo *hanthròpinos*. La stessa citazione è presente anche nell'Ambrosiaster. Evidentemente, la specificazione "umana", conferita alla "Parola", in una certa tradizione occidentale di scarsa rilevanza, vorrebbe far risaltare il fatto stesso che la Parola di Paolo sia umana, rispetto alla natura divina del *Logos*.

È il *Logos*, giustamente, a essere degno di fede. È Cristo stesso in persona che parla, per mezzo di Paolo. Questa Parola, per essere accolta, ha bisogno di fede.

La seconda parte del v.1 contrappone due verbi. Il primo è *horègo*, mentre il secondo è *hepithymèò*. Il primo verbo vuole significare essenzialmente "tendere", nella costruzione con il genitivo, mentre il secondo esprime il "desiderio", la "brama" di qualcosa. Paolo, dunque, non esclude che possano esserci persone che tendano a diventare "Sorveglianti=Episcopi", quasi che la tendenza possa essere considerata un movimento naturale. Si noti, però, come non usi per primo *hepithymèò*, ponendo in evidenza eventualmente il desiderio umano di diventare episcopi. È in seconda battuta che Egli usa *Hepitymèò*, legandolo ad un sostantivo particolare *Hergon*=lavoro, esplicitato ancora di più dall'aggettivo *kalòn*=bello, come se volesse ricalcare un'ironia sottile. È naturale, dunque, tendere ad un carisma di tale portata, nella possibilità di sovrintendere alla comunità. Tuttavia, quello che potrebbe essere un desiderio puramente umano di porsi al di sopra degli altri è controbilanciato dalla brama di un buon lavoro. Ovviamente, come dicevamo in precedenza l'utilizzo dell'aggettivo "bello", porta con sé un carico di ambiguità semantica. In cosa, dunque, consiste "questo bel lavoro" di cui parla Paolo?

A partire dal v.2 sono elencati una serie di aggettivi, che rappresentano la naturale estensione dell'opera bella, tutta da realizzare. L'utilizzo di *Dei*= è opportuno, conviene, immette subito nello sforzo che l'Episcopo è chiamato a compiere, per la realizzazione della bella fatica: *hanepilempton*=irreprensibile,

*miàs gynaikòs hàndra*= marito di una sola donna, *nefàlion*= sobrio, *sòfrona*=prudente, *kòsmion*=dignitoso, *filòxenos*= ospitale, *didaktikòn*= capace di insegnare; *mè pàroinon*= non dedito al vino, *mè plektèn*=non violento, *allà hepiekè*= ma benevolo, *hàmachon*= non litigioso, *hafilargyròn*= non attaccato al denaro.

Si noti come le qualità elencate non costituiscano necessariamente la prerogativa per la scelta del candidato. Le qualità sono tutte da realizzare, appartengono all'opera bella di cui parla Paolo. Bella, dunque, perché faticosa. È il ministero di episcopo che impone di essere in un certo modo, rispetto alla comune tendenza. È il suo essere sorvegliante, che gli permette di maturare nella lungimiranza, per guidare la comunità verso l'incontro costante con Dio. Tutta la sua vita deve essere un chiaro segno del costante lavoro della Grazia, un continuo desiderio di cercare Dio.

Al v.4, poi, Paolo introduce un'altra qualità dell'episcopo. Egli sappia mandare avanti la propria famiglia. La parola *oikos* significa essenzialmente casa e, quindi, per metonimia indicherebbe la famiglia, in quanto anima della casa. Si noti come Paolo ponga in relazione *oikonomia* ed *ekklesia* (v.5). La prima necessita di un *proisthemi*=mandare avanti, mentre la seconda necessita di un *hepimelèomai*= avere cura. La capacità di gestione, che caratterizza l'*episkopos*, prima che venga chiamato a diventare "sorvegliante", si trasforma in cura nella dedizione alla Chiesa stessa. I figli sottomessi della *Oikonomia* al v.4, dunque, diventano i fedeli della *Ekklesia*, che, in virtù dello Spirito Santo, sanno riconoscere nell'Episcopo Cristo stesso. Per questo motivo si affidano a lui, che ha la somma capacità di discernimento.

Al v.6 Paolo afferma l'utilità che non sia un Neofita a diventare Episcopo. Il v. 6 completa meravigliosamente la necessità, ribadita al v.2, secondo la quale l'episcopo maturi nella dimensione, resa esplicita dalle qualità, pertinenti al suo stato. In ciò potrà sicuramente essere aiutato dalla lunga esperienza di fede, che gli ha già permesso, attraverso una vita spirituale, di maturare nell'ottica della ponderazione e del timore di Dio. Il neofita, infatti, tende facilmente a gonfiarsi. Si noti come Paolo non accenni ad un criterio di età. L'inesperienza di cui parla Paolo è legata alla vita spirituale. L'utilizzo del verbo *tyfòdò*= gonfiarsi ribadisce il rischio di chi, alle prime armi nella via della fede in Cristo, si infiamma facilmente, cadendo nei lacci di Satana, per l'orgoglio che rischia di contraddistinguerlo.

L'ultimo versetto, il v.7, costituisce l'apice di tutta la sezione. L'esordio con *Dei*= è necessario, conferisce

obbligatorietà a quanto segue. Infatti, è necessario che l'episcopo possieda una buona *martyria*= testimonianza davanti a quelli di fuori. Cosa intende Paolo per "quelli di fuori"? Sono forse coloro che non fanno parte della Chiesa?

La Testimonianza dell'Episcopo va di pari passo con la buona reputazione. Sembra ovvio che una vita in Cristo sia un Vangelo vivente, in grado di convertire più di quanto non facciano le parole. Nella *martyria* richiesta rientrano tutte le qualità, elencate al v.2. La chiamata di Dio a diventare "sorveglianti", dunque, pone il chiamato ad un livello superiore. Egli è chiamato a sovrintendere, ad elevarsi spiritualmente, a guardare oltre, con l'aiuto di Dio, da cui sa di dipendere sempre. La sua vita è orientata a Cristo. La sua Testimonianza è radicata nella Sua Passione, Morte e Risurrezione. La consapevolezza di essere stato eletto per un disegno di amore e servizio alla comunità lo eleva nella *martyria*. Ecco, dunque, la bella fatica di cui parla Paolo. Una fatica tutta mirata alla Costruzione del Regno di Dio. Una fatica bella, perché richiede il coraggio di elevarsi. Un elevarsi non umano, ma in virtù dell'amore. L'amore è sacrificio. Per sorvegliare il gregge occorre sacrificio.

*Silenzio orante - Meditazione*



## CONCLUSIONE

*Il ministro invita i presenti a rendere grazie a Dio per i benefici ricevuti. Si canta quindi il Cantico della beata Vergine (Magnificat) o un altro canto adatto.*

## PREGHIERA DEI FEDELI

*Il ministro introduce la preghiera con queste o simili parole:*

**L**e parole del Signore sono spirito e vita. Preghiamo per essere non solo uditori, ma operatori della parola e servi della verità

**R. Venga il tuo regno, Signore.**

Cristo, tu continui a far risuonare la tua parola nella Chiesa, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca tutti coloro che ti ascoltano; fa' che guidati dal Vescovo Francesco Possiamo amare e attuare sempre più generosamente la tua parola, per formare un cuor solo e un'anima sola. **R.**

Cristo, la tua parola è lampada ai nostri passi e ci guida nel cammino; fa che ascoltandoti attentamente corriamo con cuore libero e lieto nella via dei tuoi precetti. **R.**

Cristo, tu proclami beato chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica; fa' che ci confrontiamo con le tue parole custodendole nel cuore a imitazione della Vergine Madre. **R.**

Cristo, Figlio di Dio, tu sei venuto nel mondo ad annunciare l'amore del Padre per tutti gli uomini; accresci la nostra fede, perché ciò che professiamo con la bocca lo crediamo con il cuore e lo confermiamo con le opere. **R.**

Cristo, luce del mondo, tu hai rivelato ai piccoli i misteri del Regno; fa che conoscendo e seguendo te, nostro maestro e guida, collaboriamo all'opera di evangelizzazione nel nostro tempo. **R.**

*Segue la preghiera del Signore:*

**Padre nostro.**

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE

*Il ministro con le braccia allargate se sacerdote o diacono, con le mani giunte se laico, pronuncia la preghiera di benedizione:*

**T**i ringraziamo, Signore, e ti benediciamo: molte volte e in molti modi parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio, per manifestare a tutti gli uomini le ricchezze della tua grazia; nella tua immensa bontà guarda la Chiesa di Nola che si prepara ad accogliere il Vescovo Francesco, fa' che meditando le Sacre Scritture, possiamo riconoscere i segni della tua volontà, perché aderendo in tutto al tuo beneplacito; portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## CONCLUSIONE

*Quindi il celebrante conclude il rito dicendo:*

**D**io, Padre misericordioso, che ha inviato il suo Figlio e ha donato il suo Spirito per guidarci alla verità tutta intera, ci faccia discepoli e testimoni del suo Vangelo. **Amen.**

*Un canto corale può chiudere la celebrazione.*



# Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano

## Adorazione Eucaristica

### INTRODUZIONE

*L'11 novembre 2016 il Santo Padre Francesco ha nominato S. E. Rev.ma Mons. Francesco Marino, nostro nuovo pastore. Il 15 gennaio 2017 il Vescovo Francesco inizierà solennemente il suo ministero pastorale nella Chiesa di Nola.*

*Cristo nostro Signore lo ha reso strumento della sua azione di lode al Padre e della sua missione di salvezza a servizio dei fratelli, perché in unione con Santo Padre Francesco, trasformi tutti i credenti in offerta pura a Dio gradita.*

*Uniamo le nostre preghiere, perché il Signore conceda al nostro Pastore la grazia di un fecondo ministero in una sempre più stretta intimità con Cristo, pastore delle nostre anime.*



### INIZIO

*Mentre il ministro espone il SS. Sacramento si esegue un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno di croce, mentre chi presiede dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo.

**Amen.**

### ACCLAMAZIONE DI LODE

*Il ministro invita alla lode con queste parole*

Adoriamo il Pastore supremo,  
Cristo Signore.

*Assemblea:*

**Irradia su di noi la luce del tuo volto:  
insegnaci la tua sapienza, Signore.**

### PREGHIERA COMUNE

**Cantico 1,3-10 \* Dio salvatore**

Benedetto sia Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, \*  
che ci ha benedetti  
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti \*  
prima della creazione del mondo,  
per trovarci, al suo cospetto, \*  
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati \*  
a essere suoi figli adottivi  
per opera di Gesù Cristo, \*  
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria della sua grazia, \*  
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione  
mediante il suo sangue, \*  
la remissione dei peccati  
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza, \*  
poiché egli ci ha fatto conoscere  
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare  
in Cristo tutte le cose, \*  
quelle del cielo  
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza  
lo aveva in lui prestabilito \*  
per realizzarlo  
nella pienezza dei tempi.

## ORAZIONE

**D**io, pastore e guida di tutti i credenti,  
guarda il tuo servo Francesco,  
che hai posto a presiedere la Chiesa di Nola;  
sostienilo con il tuo amore,  
perché sia annunciatore della buona novella  
ed edifichi con la parola e con l'esempio  
il popolo che gli hai affidato.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
**Amen.**

*Silenzio orante - Canto*



## LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

### PRIMA LETTURA

*Il Signore mi ha consacrato e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri e a recare loro olio di letizia.*

**Dal libro del profeta Isaia**  
**61,1-3**

**L**o spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di grazia del Signore,  
il giorno di vendetta del nostro Dio,  
per consolare tutti gli afflitti,  
per dare agli afflitti di Sion  
una corona invece della cenere,  
olio di letizia invece dell'abito da lutto,  
veste di lode invece di uno spirito mesto.  
Essi si chiameranno querce di giustizia,  
piantazione del Signore, per manifestare la sua gloria.

Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE  
dal Salmo 88

**Canterò senza fine le grazie del Signore.**

*Oppure:*

### **Misericordias Domini in aeternum cantabo**

Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato.  
La mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza.

La mia fedeltà e la mia grazia  
saranno con lui e nel mio  
nome si innalzerà la sua potenza.  
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".

## ORAZIONE

**S**ignore Gesù Cristo,  
la tua parola di vita risuoni nella Chiesa di Nola  
e per la testimonianza feconda  
del nostro Vescovo Francesco  
siamo edificati in un corpo solo  
e resi strumento di liberazione e di salvezza.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli  
**Amen.**

*Silenzio orante*



### SECONDA LETTURA

*Pur essendo molti, sono un corpo solo.*

**Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo**  
**ai Corinzi**  
**12, 12-14.27**

**f**ratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio.**

*Silenzio orante - canto*

## ORAZIONE

**S**ignore Gesù Cristo,  
pastore e guida di tutti i credenti,  
guarda il tuo servo Francesco,  
che hai posto a presiedere la Chiesa di Nola;  
sostienilo con il tuo amore,  
perché sia annunciatore della buona novella  
ed edifichi con la parola e con l'esempio  
il popolo che gli hai affidato.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**Amen.**



## TERZA LETTURA

*Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato.*

### Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

5,1-4

**F**sorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano  
come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e  
partecipe della gloria che deve manifestarsi: pas-  
cete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliando-  
lo non perché costretti ma volentieri, come piace a  
Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo  
generoso, non come padroni delle persone a voi  
affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando  
apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona  
della gloria che non appassisce.

Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio.**

## PREGHIERA LITANICA

*Ad ogni antifona si depona una lampada accesa ai piedi dell'altare.  
Intanto si canta questa antifona o un altro canto adatto:*

**liubilate omnis terra,  
iubilare Domino nostro,  
alleluia, alleluia,  
iubilare Deo,  
exultate in lætitia,  
iubilare Deo.**

Signore Gesù  
pastore buono della nostra vita:  
grazie per la presenza di pastori  
segnati solleciti del tuo amore  
e della tua tenerezza verso questo popolo.

Signore Gesù  
sommo ed eterno pastore:  
grazie per Felice, Massimo, Paolino  
e per tutti i santi vescovi  
che si sono prodigati per la nostra Chiesa.

Signore Gesù  
pastore buono e fedele:  
grazie per coloro che hanno guidato la Chiesa di Nola,  
nomi familiari alla nostra memoria,  
guide per il nostro tempo.

Signore Gesù  
che pasci il tuo gregge:  
grazie per il Vescovo Francesco,  
donagli di annunciare la parola di Dio  
con grandezza d'animo,  
di custodire la santa Chiesa, sposa di Cristo,  
di aver cura di tutto il gregge affidatogli  
di risplendere del fulgore della santità.

Signore Gesù  
che ci chiami ad essere  
corpo di Cristo, popolo di Dio:  
grazie per questa Chiesa che è in Nola  
fa' che memore della tua misericordia,  
alimentata dalla parola e dal Pane di vita,  
nella diversità e varietà dei doni e dei carismi  
sia segno trasparente di te  
che sei il Signore, il Crocifisso-Risorto.

## ORAZIONE

**P**adre di immensa misericordia,  
guarda a questa tua Chiesa di Nola,  
donale la luce e la forza del tuo Spirito,  
perché in ogni circostanza,  
sotto la guida del suo pastore,  
possa essere nelle parole e nelle opere  
il riflesso del vangelo del tuo Figlio,  
Gesù Cristo, nostro Signore,  
che vive e regna nei secoli dei secoli.  
**Amen.**

*Silenzio orante - Canto*



## VANGELO

*Chi vorrà diventare grande fra voi si farà vostro servo.*

*Se non è un ministro ordinato a proclamare il Vangelo, ma un lettore, questi dice:* Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo:

### Dal Vangelo secondo Matteo

20,25-28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.

Parola del Signore.

**Lode a te, o Cristo.**

*Silenzio orante - Canto*



## LETTURA ECCLESIALE

### Dai “Discorsi” di Sant’Agostino, vescovo

*Disc. 340 - nell’anniversario della sua ordinazione*

*Il Signore aiuta a portare il peso del ministero episcopale. Il vescovo è preposto ai cristiani, e da cristiano è compagno di servizio.*

Da quando è stato posto questo carico sulle mie spalle - e di cui si dà un rigoroso rendiconto - la preoccupazione della mia dignità mi tiene veramente in ansia continua; nondimeno, mi procura molto più turbamento riflettere su questo oneroso incarico quando me lo ripresenta il giorno anniversario che attualizza quella data, al punto che, ciò che un tempo ho ricevuto lo porto come se debba comparire oggi a riceverlo. Ma, in questo servizio, che cosa si teme tanto se non il rischio che ci torni più gradito ciò che la nostra dignità comporta di pericolo, piuttosto che quanto è utile alla vostra salvezza? Che io abbia perciò l’aiuto delle vostre preghiere così che si degni di portare con me il mio peso colui che non disdegna di portare me stesso. Quando chiedete questo nella preghiera, pregate anche per noi: infatti, questo mio peso di cui vi sto parlando

che altro è se non voi stessi? Chiedetene per me le forze, così come io prego che voi non siate gravosi. In verità il Signore Gesù non direbbe “mio peso” se non lo sostenesse con chi lo porta. Sorreggetemi però anche voi in modo che, secondo il precetto dell’Apostolo, portiamo l’un l’altro i nostri pesi e così adempiamo la legge di Cristo.

Se egli non condivide il nostro peso, ne restiamo schiacciati; se egli non porta noi, finiamo per morire. Nel momento in cui mi dà timore l’essere per voi, mi consola il fatto di essere con voi. Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano.

Quel nome è segno dell’incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza. Infine, quasi trovandoci in alto mare, siamo sbalottati dalla tempesta di quell’attività: ma ricordandoci che siamo stati redenti dal sangue di lui, con la serenità di questo pensiero, entriamo nel porto della sicurezza; e, nella grazia che ci è comune, troviamo riposo dall’affaticarci in questo personale ufficio. Pertanto, se mi compiaccio di essere stato riscattato con voi più del fatto di essere a voi preposto, allora, secondo il comando del Signore, sarò più efficacemente vostro servo, per non essere ingrato quanto al prezzo per cui ho meritato di essere servo con voi.

*Gratuita la fatica del Pastore, giusta la sua mercede.*

Sì, devo amare colui che mi ha redento, e conosco quello che ha detto a Pietro: Pietro, mi ami tu? Pasci le mie pecore. Questo una volta, questo una seconda volta, questo una terza volta. Veniva interpellato l’amore, veniva imposta la fatica: infatti, dove è più amore, là è minor fatica. Cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Se dirò che rendo col pascolare le sue pecore, anche a fare questo sono non io, ma la grazia di Dio che è con me. Come potrò avere il ruolo di chi rende, dal momento che sono prevenuto in ogni senso? Pur tuttavia, poiché il nostro amore è disinteressato, in quanto sono sue le pecorelle che pascoliamo, noi chiediamo la mercede. Come avverrà questo? Come si realizza l’accordo fra “amo senza mercede per essere pastore” e “richiedo la mercede perché sono pastore”? In nessun modo sarebbe possibile questo, in nessun modo ci sarebbe richiesta di mercede da parte di chi ama disinteressatamente, se la mercede non fosse proprio colui che si ama. Infatti, se pascolare le sue pecore è quello che rendiamo per il fatto che ci ha redenti, che cosa rendiamo proprio perché ha fatto di noi dei pastori? Appunto per nostra malizia siamo cattivi pastori - e ciò sia lungi da noi -, ma l’essere

buoni pastori, e questo ci viene da lui, ci è possibile soltanto per la sua grazia.

*Preghiera ed obbedienza: l'aiuto che si dà al Vescovo.*

Di conseguenza, fratelli miei, anche a voi, esortandovi prescriviamo di non accogliere invano la grazia di Dio. Rendete fecondo il nostro ministero: Voi siete il campo di Dio ; all'esterno, accogliete chi pianta e chi irriga, all'interno, colui che dà il crescere. Correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, confutate gli oppositori, tenete lontani i maligni, istruite gli ignoranti, stimolate i negligenti, frenate i litigiosi, moderate gli ambiziosi, incoraggiate gli sfiduciati, pacificate i contendenti, aiutate i bisognosi, liberate gli oppressi, mostrate approvazione ai buoni, tollerate i cattivi, amate tutti. In questa impegnativa attività così molteplice e differenziata in disparate faccende, aiutateci con la preghiera e l'obbedienza, così da procurarci piacere non tanto in presiedere quanto in giovare.

*Reciproco l'impegno nella preghiera tra il Vescovo e i fedeli. Esortazione a mutar vita.*

Infatti, come conviene a noi di essere scrupolosamente solleciti a pregare la misericordia di Dio per la vostra salvezza, così è opportuno che anche voi siate intenti a pregare il Signore per noi. Né dobbiamo trovare sconveniente quel che sappiamo abbia fatto l'Apostolo; infatti, desiderava talmente di essere ricordato al Signore nelle preghiere, da supplicare egli stesso tutto il popolo con le parole: Pregate per noi . E lo dobbiamo dire appunto perché quanto vale a nostra personale esortazione possa essere utile anche a voi. Evidentemente, come noi dobbiamo riflettere con grande timore e apprensione in qual maniera poter adempiere senza biasimo l'ufficio pontificale, così anche voi dovete studiarvi di avere umile obbedienza in riferimento a tutte le cose che vi siano state prescritte. Di conseguenza, preghiamo insieme, dilettissimi, perché il mio episcopato giovi a me ed a voi: a me infatti gioverà se dirò le cose che si devono fare; gioverà a voi, purché mettiate in pratica quanto ascoltate. D'altra parte, se avremo pregato di continuo noi per voi e voi per noi, con perfetto slancio di carità, con l'aiuto dei Signore, raggiungeremo felicemente la beatitudine eterna. Che si degni concederla egli che vive e regna per i secoli dei secoli. Amen.

*Silenzio orante - Meditazione del celebrante  
Canto*

## INTERCESSIONI

*Il celebrante invita l'assemblea alla preghiera :*

**P**arissimi nel Signore,  
uniamo le nostre voci e i nostri cuori  
in un'ardente preghiera a Dio Padre,  
perché effonda il suo Spirito sulla nostra Chiesa diocesana  
e su tutto il popolo di Dio.

*Il lettore:*

Innalziamo le nostre umili preghiere, dicendo:

**Ascoltaci, Signore.**

Per il nostro Vescovo Francesco perché possa essere disponibile e docile all'azione dello Spirito Santo che ci parla attraverso di lui.

Preghiamo.

Per il nostro Vescovo Francesco, perché possa sostenere con amore la Chiesa di Nola: non manchi al pastore l'obbedienza del gregge né al gregge la cura del pastore.

Preghiamo.

Per i sacerdoti e i consacrati nella vita religiosa, perché la loro sia una testimonianza gioiosa del Vangelo di salvezza che proclamano alle genti.

Preghiamo.

Per gli ammalati e i sofferenti, perché sperimentino il conforto dello Spirito che consola; per i medici e gli operatori sanitari, perché abbiamo sempre la sollecitudine e la tenerezza del buon samaritano.

Preghiamo.

Per tutti i missionari del Vangelo, i catechisti, gli educatori, perché non si scoraggino ma annuncino sempre Cristo crocifisso e risorto nonostante non vengano accolti.

Preghiamo.

Per la nostra Chiesa di Nola: perché dia vita ad esperienze forti di comunione, di condivisione della Parola di Dio e della vita di ognuno, per un rinnovato impegno missionario.

Preghiamo.

Per noi tutti perché nell'ascolto all'insegnamento del nostro pastore possiamo scorgere il volto di Gesù Maestro che ci nutre con la sua Parola.

Preghiamo.

## PREGHIERA DEL SIGNORE

*Il celebrante introduce la preghiera con queste o simili parole:*

Illuminati dalla Parola del Signore  
e fedeli all'insegnamento del Maestro  
diciamo insieme.

Padre nostro.



## BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Il celebrante incensa il Santissimo Sacramento*

Tantum ergo Sacramentum  
veneremur cernui:  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui:  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori, Genitrici  
laus et jubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio:  
procedenti ab utroque  
compar sit laudatio.  
Amen.

Preghiamo.

**G**uarda, o Padre, al tuo popolo,  
che professa la sua fede in Gesù Cristo,  
nato da Maria Vergine,  
crocifisso e risorto,  
presente in questo santo sacramento  
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia  
frutti di salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

*Il celebrante indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio  
fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo.*

## LAUDES DIVINÆ

*Il celebrante e l'assemblea insieme:*

Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo Santo Nome.  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.  
Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.  
Benedetto lo Spirito Santo Paràclito.  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima.  
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione.  
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.  
Benedetto il Nome di Maria Vergine Madre.  
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.  
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

*Mentre il celebrante ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo, si esegue un canto adatto.*

## OMAGGIO ALLA MADONNA

*Il celebrante invita i presenti ad affidare alla Madonna ministro pastorale del nostro Vescovo Francesco con questa antifona o altro canto adatto.*

Salve, Regina,  
mater misericordiae,  
vita, dulcedo et spes nostra, salve.  
Ad te, clamamus exsules filii Hævæ.  
Ad te suspiramus gementes et flentes  
in hac lacrymarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra,  
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.  
Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis  
post hoc exsiliium ostende.  
O clemens, o pia,  
o dulcis Virgo Maria.





# Preghiera del giorno

## Intenzioni per la Preghiera Universale e per la Liturgia delle Ore Preghiera per il vescovo

### PREGHIERA UNIVERSALE

*Si propongono alcune intenzioni per la Preghiera Universale da aggiungere a quelle preparate dalla comunità*

Per nostra Chiesa diocesana, perché fedele alla sua vocazione di Popolo radunato nell'unità di un solo Spirito intorno al Vescovo Francesco, sia segno di santificazione e di comunione per condurre gli uomini alla pienezza dell'amore.

Preghiamo.

*Oppure:*

Per la nostra Chiesa diocesana, perché sia segno di santificazione e di comunione e guidata dal Vescovo Francesco possa condurre gli uomini alla pienezza dell'amore di Dio Padre.

Preghiamo.

*Oppure:*

Per la nostra Chiesa di Nola che attende il suo Vescovo Francesco, perché fioriscano sempre l'integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna.

Preghiamo.

*Oppure:*

Dona, o Padre, al tuo servo il Vescovo Francesco il tuo Santo Spirito perché, fedele alla sua missione, edifichi la tua Chiesa, sacramento universale di salvezza.

Preghiamo.

*Oppure:*

Per il Vescovo Francesco, chiamato a guidare la santa Chiesa che è in Nola perché sia maestro della fede, dispensatore dei divini misteri, pastore buono.

Preghiamo.

*Oppure:*

Per la nostra Chiesa di Nola, che attende il suo Vescovo Francesco, perché sia docile ai tuoi insegnamenti, gioiosa nella speranza, operosa nella carità.

Preghiamo.

**25 dicembre**

**NATALE DEL SIGNORE**

Padre, tu hai mandato al mondo il Salvatore a condividere la nostra condizione umana e a liberarci da ogni forma di male e nello Spirito Santo ci hai radunati e costituiti come tuo popolo: fa' che la nostra diocesi accolga con gioia e disponibilità il Vescovo Francesco che hai scelto come suo pastore.

Preghiamo

**31 dicembre**

**RINGRAZIAMENTO PER L'ANNO TRASCORSO**

Signore ti ringraziamo per le gioie che ci hai dato di vivere in quest'anno e ti chiediamo di benedire il Vescovo Francesco che attendiamo come nostra guida, di illuminare il suo cammino e di farci crescere nell'amore insieme a lui.

Preghiamo

**1 gennaio 2017**

**MARIA SS. MADRE DI DIO**

Signore, l'anno che ci sta avanti è pieno di speranze e di attese: benedici la diocesi di Nola che attende il suo nuovo Pastore, il Vescovo Francesco, e dona a lui e a noi la gioia di stupirci ancora per le tue meraviglie.

Preghiamo

**6 gennaio 2017**

**EPIFANIA DEL SIGNORE**

Signore, oggi manifesti il tuo amore e la tua sollecitudine per tutti i popoli: guarda con bontà il nostro Vescovo Francesco, sii Tu la sua stella, precedi i suoi passi, ispira la sua parola, illumina i suoi insegnamenti affinché sia pastore secondo il tuo cuore, che ci guidi all'incontro con te e ci faccia crescere nella comunione.

Preghiamo

*Alle Lodi*  
INVOCAZIONI

Cristo, che nei santi pastori ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso, — fa' che sperimentiamo nel nostro Vescovo Francesco la dolcezza della tua carità.

*Oppure:*

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore, — ispira con la forza del tuo Spirito il nostro Vescovo Francesco.

*Oppure:*

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi, — fa' che il nostro Vescovo Francesco guidi la nostra Chiesa di Nola sul cammino della santità.

*Oppure:*

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi Felice e Paolino, — fa' che il nostro Vescovo Francesco ci aiuti a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.



*Ai Vespri*  
INTERCESSIONI

Custodisci, Dio misericordioso, il nostro papa Francesco e il nostro Vescovo Francesco, — dona loro serenità e salute.

*Oppure:*

Padre clementissimo, sostieni con il tuo amore il Vescovo Francesco, — perché sia per la nostra Chiesa diocesana immagine viva di Cristo.

*Oppure:*

Fa', o Signore, che il nostro nuovo Padre e Pastore Francesco illumini il tuo popolo con la verità del vangelo — e lo edifichi con la testimonianza della vita.

*Oppure:*

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo, — riempi dei suoi doni il nostro Vescovo Francesco che hai posto alla guida della santa Chiesa di Nola.

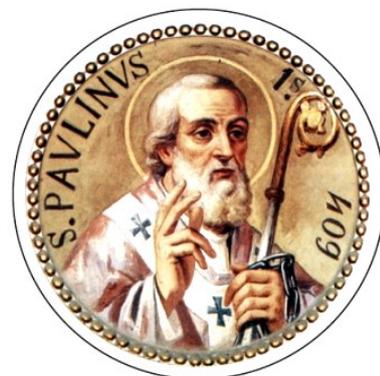
PREGHIERA PER IL VESCOVO

Signore Gesù,  
che hai scelto il Vescovo Francesco  
per inviarlo in mezzo a noi  
come dispensatore dei tuoi divini misteri,  
sii benedetto nei secoli.  
La sua presenza sia segno della tua grazia  
e manifestazione del tuo Amore di Pastore.

Guidato dal tuo Santo Spirito  
coltivi sempre la carità evangelica  
per essere sollecito alle necessità dei fratelli  
in tutto il mondo e in particolare  
nella nostra Chiesa diocesana.  
La sua vita sia sempre animata  
dalla contemplazione della tua Parola,  
dalla celebrazione dell'Eucaristia,  
e dall'ascolto incessante del grido dei poveri.

Fa' che trovi consolazione  
nell'obbedienza di noi tuoi fedeli  
e, saldo nella speranza,  
sappia offrire alla tua Chiesa che è in Nola  
cammini coraggiosi di fede e carità  
verso l'incontro con Te.

Maria, Regina degli apostoli,  
custodisca la famiglia diocesana  
nella comunione e nell'unità.  
Amen.





# Va' ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo,

Santo Rosario

## INTRODUZIONE

*Quando tutti sono riuniti, si esegue un canto adatto o si fa una pausa di raccoglimento. Poi il ministro dice:*

O Dio vieni a salvarmi  
Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio ed allo Spirito Santo,  
come era nel principio ora e sempre  
nei secoli dei secoli.  
Amen.

## ACCLAMAZIONE DI LODE

Benedetta tu, figlia, dal Dio altissimo  
più di tutte le donne!  
**E benedetto il Signore,  
che ha creato il cielo e la terra.**

Il coraggio che tu hai mostrato  
non cadrà dal cuore degli uomini.  
**Per liberar la tua gente hai voluto esporre la vita.  
Tu gloria di Gerusalemme, tu vanto d'Israele,  
tu onore del nostro popolo!**

## MONIZIONE

*Il ministro introduce la preghiera con queste o simili parole:*

Fratelli e sorelle, radunati per la preghiera comune,  
rivolgiamo i nostri occhi al Signore, invocando la  
presenza materna della Vergine Santissima sul no-  
stro Vescovo Francesco, perché possa guidare con  
sapienza e amore la Chiesa di Nola.

Preghiamo

**S**otto la protezione di Maria,  
poniamo il ministero pastorale  
del nostro Vescovo Francesco.  
Il tuo Spirito, o Padre,  
lo confermi nei desideri e nelle opere  
di una vita santa.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

## 1° mistero

Contempliamo Maria, la fanciulla di Nazareth, che,  
accolto il messaggio evangelico, «in tutta fretta si  
incamminò verso la regione montuosa» (Lc 1, 39) e  
davanti alla cugina Elisabetta proclama le grandi  
opere di Dio compiute in lei (Lc 1, 49).

Va', ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo!  
**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**

*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.*

Preghiamo.

**P**adre Buono, che ascolti sempre  
le preghiere di chi spera in Te,  
fa' che la il nostro Vescovo Francesco  
sostenuto dalla Madre di Cristo,  
nostro Salvatore,  
possa diffondere nella Chiesa di Nola  
la lieta notizia della redenzione.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.



## 2° mistero

Contempliamo Pietro, che per due volte accolse l'in-  
vito del Maestro a seguirlo: «Tu seguimi» (Gv 21, 22).

Va', ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo!  
**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**

*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.*

Preghiamo.

**D**io onnipotente,  
che provvedi i pastori per guidare la Chiesa,  
effondi lo Spirito di pietà e di forza  
sul nostro Vescovo Francesco  
e suscita nel tuo popolo degni ministri dell'altare:  
uomini umili e miti,  
apostoli liberi e forti del vangelo.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

### 3° mistero

Contempliamo l'anonimo indemoniato del Vangelo che, guarito da Gesù, accoglie l'invito del Maestro: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato» (Mc 5, 19).

Va', ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo!  
**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**

*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.*

Preghiamo

**P**adre buono,  
per amore del tuo diletto Figlio  
concedi che l'annuncio del Vangelo  
risuoni nella nostra Chiesa di Nola  
guidata dal Vescovo Francesco  
e che i semi di bene presenti in tanti nostri fratelli  
germogolino fino alla piena conoscenza di te.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**



### 4° mistero

Contempliamo i due discepoli di Emmaus che «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24, 33-35).

Va', ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo!  
**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**

*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.*

Preghiamo.

**P**adre di misericordia e di vita,  
Che nella Pasqua del tuo Figlio  
rendi la Chiesa di Nola  
madre sempre feconda di nuovi figli,  
e insieme al nostro Vescovo Francesco  
aiutaci a crescere con la tua grazia  
nella professione di una fede limpida,  
nel coraggio di respingere il male,  
nella gioia di un servizio generoso  
sicuri della tua perenne protezione.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**

### 5° mistero

Contempliamo gli Undici che, dopo aver visto il Risorto ascendere al cielo, «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (Mc 16, 20).

Va', ti mando ad annunciare la gioia del Vangelo!  
**Benedetto colui che viene nel nome del Signore**

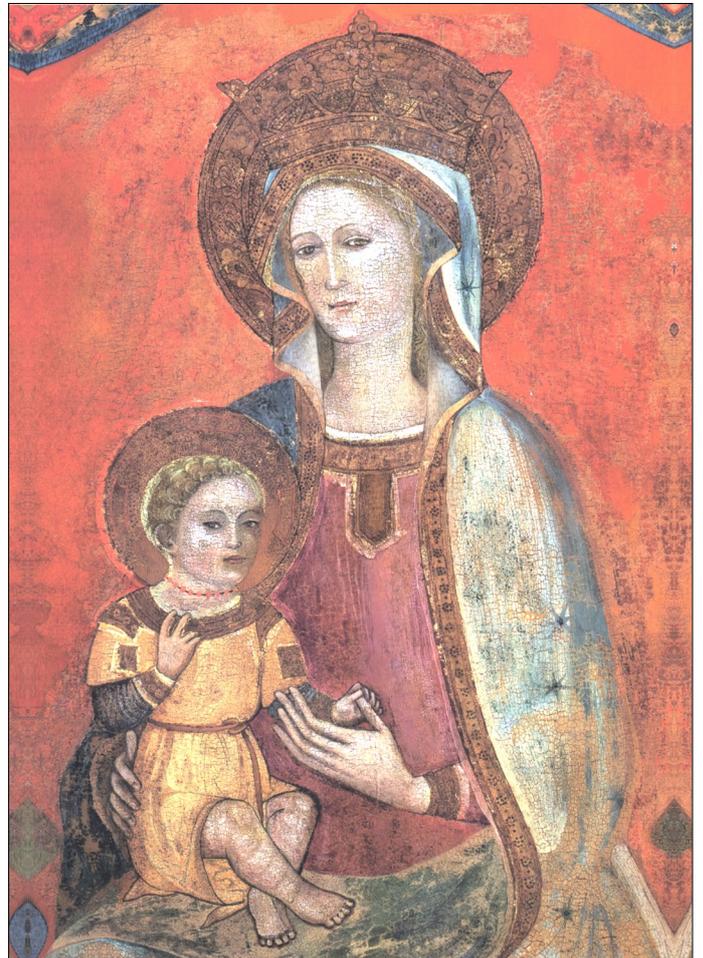
*Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria al Padre.*

Preghiamo.

**O** Padre che sostieni i passi  
della nostra Chiesa di Nola  
ravviva nel nostro Vescovo Francesco  
l'entusiasmo dei tuoi discepoli  
con gli ardori della missione,  
la dolcezza del vivere fraterno  
e il coraggio della profezia.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**

*Silenzio orante*

*Canto: Salve Regina*



## LITANIE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Signore, pietà.  
Cristo, pietà.  
Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici.

Padre del Cielo, che sei Dio  
Figlio, Redentore del Mondo, che sei Dio  
Spirito Santo, che sei Dio  
Santa Trinità, unico Dio

**abbi pietà di noi**

Santa Maria  
Santa Madre di Dio  
Novella Eva  
Madre dei viventi  
Stirpe di Adamo  
Erede della promessa  
Germoglio di Jesse  
Figlia di Sion  
Terra vergine  
Scala di Giacobbe  
Rovente ardente  
Tabernacolo dell'Altissimo  
Sede della Sapienza  
Città di Dio Porta orientale  
Fonte di acqua viva  
Aurora della salvezza  
Gioia di Israele  
Gloria di Gerusalemme  
Onore del nostro popolo  
Vergine di Nazareth  
Vergine piena di grazia  
Vergine adombrata dallo Spirito  
Vergine partoriente

**prega per noi**

Serva del Signore  
Serva della parola  
Serva umile e povera  
Sposa di Giuseppe  
Benedetta fra le donne  
Madre di Gesù  
Madre dell' Emmanuele  
Madre del Figlio di Davide  
Madre del Signore  
Madre dei discepoli  
Madre sollecita nella Visitazione  
Madre gioiosa a Betlemme  
Madre offerente al tempio  
Madre esule in Egitto  
Madre trepida a Gerusalemme  
Madre provvida a Cana  
Madre forte al Calvario  
Donna della nuova Alleanza  
Donna vestita di sole  
Donna coronata di stelle  
Regina alla destra del Re

Beata perché hai creduto  
**noi ti lodiamo.**

Beata perché hai custodito la Parola  
**noi ti glorifichiamo .**

Beata perché hai fatto la volontà del Padre  
**noi ti glorifichiamo.**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
**perdonaci, Signore**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
**esaudiscici, Signore**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo  
**abbi pietà di noi.**

Prega per noi Santa Madre di Dio.  
**Affinché ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.**

## ORAZIONE

Preghiamo

**D**io, padre del Cristo nostro Salvatore,  
che in Maria vergine santa e premurosa madre,  
ci hai dato l'immagine della Chiesa,  
manda il tuo Spirito sulla nostra Chiesa di Nola,  
perché insieme al Vescovo Francesco  
perseveriamo nella fede,  
cresciamo nell'amore,  
e camminiamo insieme fino alla meta  
della beata speranza.  
Per Cristo Nostro Signore.  
**Amen.**

## BENEDIZIONE E CONGEDO

*Il sacerdote (o un diacono) benedice i presenti come di consueto.*

*Se presiede un laico:*

Ci accompagni la benedizione di Dio, nostro Padre,  
Che nel suo Figlio, nato dalla Vergine,  
Ha redento il mondo.  
**Amen.**

---

Per i misteri del Santo Rosario:

*DIOCESI DI NOLA, "Come mai questo tempo non sapete valutarlo?" (Lc 12,56). La Chiesa di Nola ascolta e si interroga. Discernimento comunitario e annuncio del Vangelo. Documento finale del X Sinodo della Chiesa di Nola, 2016, pp. 14-15.*



# Per il nostro Vescovo Francesco

## Celebrazione Eucaristica

### antifona d'ingresso

“Cercherò le pecore del mio gregge”,  
dice il Signore,  
“e farò sorgere un pastore  
che le conduca al pascolo;  
io il Signore sarò il loro Dio”. Ez 34, 11. 23. 24

### COLLETTA

**D**io, pastore eterno,  
che edifichi la Chiesa  
con la varietà e la ricchezza dei tuoi doni,  
e la governi con la forza del tuo amore,  
concedi al tuo servo Francesco  
che hai posto a capo della comunità di Nola  
di presiederla in nome del Cristo  
come maestro, sacerdote e pastore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
**Amen.**

### Oppure:

**D**io, pastore e guida di tutti i credenti,  
guarda il tuo servo Francesco,  
che hai posto a presiedere la Chiesa di Nola;  
sostienilo con il tuo amore,  
perché edifichi con la parola e con l'esempio  
il popolo che gli hai affidato,  
e insieme giungano alla vita eterna.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
**Amen.**

### Oppure:

**D**ona, o Padre, al tuo servo Francesco,  
che nella successione apostolica  
hai posto a guidare il tuo popolo di Nola,  
Spirito di consiglio e di forza,  
Spirito di scienza e di pietà,  
perché fedele alla sua missione  
edifichi la tua Chiesa,  
sacramento universale di salvezza.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
**Amen.**

### SULLE OFFERTE

**A**ccetta, Signore, le offerte che portiamo all'altare  
per il tuo servo Francesco  
che hai scelto come dispensatore dei santi misteri  
a guida del tuo popolo di Nola;  
rivestilo delle virtù degli apostoli  
per la crescita spirituale della tua Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.

### Prefazio degli Apostoli

### antifona alla comunione

“Il Figlio dell'uomo è venuto  
non per essere servito,  
ma per servire e dare la sua vita  
in riscatto per tutti gli uomini”. Mt 20, 28

### DOPO LA COMUNIONE

**M**oltiplica, Signore, nel nostro vescovo Francesco  
i doni della tua grazia,  
che scaturiscono dal sacrificio eucaristico,  
perché fedele nel servizio,  
riceva il premio riservato agli operai del Vangelo.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen**



### Catechesi sul ministero del Vescovo

*Altra occasione per prepararsi ad accogliere il nuovo Vescovo potranno essere, gli incontri di catechesi con ragazzi, giovani e adulti, che potranno essere incentrati sulla figura e sul ministero del Vescovo e sul ministero ordinato in generale.*

### VENITE CON ME

La Chiesa è diffusa nel mondo, pp. 144-147

### SARETE MIEI TESTIMONI

La Chiesa nella nostra Diocesi, pp. 84-85

### VI HO CHIAMATI AMICI

A servizio dell'unità, pp. 188-189

### IO HO SCELTO VOI

Come Gesù pastore, pp. 273-277

### VENITE E VEDRETE

Quello che abbiamo visto e udito, pp. 219-223

### LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

Da un solo Spirito doni diversi, pp. 248-254  
Il ministero apostolico dei pastori, nn. 719-728;

### CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA,

La costituzione gerarchica della Chiesa, nn. 874- 896

### CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, nn. 11.18-29  
Decreto sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, nn. 11-20

### MAGISTERO

Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, 6.  
Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi,  
*Apostolorum Successor*

### Dalle "Omellie" di Paolo VI, papa

Omelia per la Consacrazione Episcopale - 28 giugno 1964

Sostiamo un momento. Come il viandante, arrivato con fatica sopra un'altura, si ferma, respira e contempla. Qui potremmo rimanere a lungo; e tale è l'ampiezza e la ricchezza di ciò che si offre al nostro sguardo, che potremmo far nostre le aspirazioni degli Apostoli sul Tabor: "*Bonum est nos hic esse*" (Matth. 17, 4); potremmo rimanere nella riflessione dell'avvenimento testé compiuto, senza provare sazietà e stanchezza, ma piuttosto gaudio e quasi ansia di più comprendere e di più godere.

Basti a noi ora un momento, per tradurre in pensiero l'esperienza spirituale unica e sublime di questo rito, per onorare con un atto di piena coscienza il Signore di cui abbiamo così intimamente celebrato i misteri, per scegliere fra tanta ricchezza di atti e di testi un dono di grazia e di verità, che ci sia di ricordo speciale, con tanti altri non meno preziosi, nei giorni venturi, per rendere sempre perseverante e attuale il beneficio di quest'ora benedetta.

Quale scegliamo? L'Episcopato, di cui ora questi Nostri Fratelli sono stati rivestiti, presenta alcuni aspetti di chiara evidenza, nei quali possiamo riassumere l'immensa dottrina che lo riguarda. Scegliamo il primo: la dignità del Vescovo. Sappiamo che di solito la considerazione circa l'Episcopato, specialmente oggi, e specialmente nella circostanza che ora Ci riguarda, quella del commento sul rito compiuto, preferisce rivolgersi ad altri aspetti dell'Episcopato: alla potestà, ad esempio, che è conferita con la consacrazione; alla inserzione del consacrato nel corpo episcopale; al ministero e al servizio, a cui il Vescovo è deputato, di Sacerdote, di maestro, di pastore; alla santità, di cui egli deve fare professione e dare esempio.

Noi fermiamo un istante il pensiero sul primo aspetto che dicevamo essere quello della dignità episcopale. Ne possiamo avere qualche nozione cercando di rispondere ad una domanda molto ovvia: che cosa sono diventati questi nuovi eletti, questi nuovi consacrati? La domanda può essere formulata

anche in modo più semplice: chi è un Vescovo? Chi è, innanzi tutto, di fronte a Dio, chi è in se stesso, prima ancora che noi pensiamo alla sua funzione in seno alla Chiesa, funzione che certamente ha ragione di fine nella consacrazione d'un Vescovo: l'Episcopato non è un onore che sta a sé; è il carattere d'un particolare ministero, cioè è una dignità che accompagna e sostiene un servizio a vantaggio altrui; sappiamo bene che non è una elevazione fine a se stessa, ma per il bene della Chiesa; l'Episcopato, dirà S. Agostino "*nomen est operis, non honoris*"; e Vescovo non è chi "*praeesse dilexerit, sed prodesse*", cioè non lo è chi ama l'onore più dell'onere, chi desidera precedere più, che giovare (De civ. Dei, 19, 19; P.L. 41, 647); e S. Gregorio Magno, con S. Benedetto (Reg. 64, 8), ripeterà: "*Oportet magis prodesse, quam praeesse*" (Reg. Past. 11, 6).

Ma sta il fatto che il Vescovo, ancor prima d'essere ministro del culto, pastore dei fedeli, maestro della comunità, è un uomo chiamato e assunto fra gli altri uomini (cfr. Hebr. 5, 1), un eletto, un preferito. La grande maggioranza dei teologi moderni ci assicura, e forse tra poco la voce del Concilio ecumenico lo confermerà, che, secondo la più ampia e antica tradizione, l'ordinazione episcopale ha valore di sacramento; è perciò una fonte di grazia, è un dono divino, è una ricchezza spirituale, è una santificazione superiore. Il rito ora compiuto non è, per quanto solennemente celebrato, una semplice trasmissione di poteri liturgici, didattici e giuridici; è una perfezione conferita all'anima d'ogni consacrato; il quale, prima d'essere un santificatore degli altri, è lui stesso un santificato. Anzi l'opera dello Spirito Santo, noi sappiamo, nel sacramento dell'ordine non consiste solamente nel conferimento della grazia a colui che lo riceve, ma nell'impressione altresì d'un carattere, che assimila l'anima del consacrato al sacerdozio di Cristo, in grado sommo, in vera pienezza per chi dell'Ordine sacro è assunto al grado episcopale. E se, per disavventura dell'umana fragilità, si può dare il caso che quella grazia si spenga, non si cancella invece il sigillo sacramentale, non viene meno la attitudine a fungere da strumento di Cristo, così che la validità del ministero sarà indipendente dalla santità del ministro, perché ormai Cristo ha così associato a sé il ministro stesso da sostituire in lui ogni effettiva causalità. Ricordiamo ancora S. Agostino: "Pietro battezza, ma è Cristo che battezza; Paolo battezza, ma è Cristo che battezza; Giuda battezza, ma è Cristo che battezza" (cfr. in Io. tract. 6, 1 - P.L. 35, 1428). Ma anche questa assoluta prevalenza dell'azione di Cristo nel ministro, che ha ri-

cevuto il carattere sacramentale dell'Ordine sacro, non è senza splendore di dignità, di potenza, di mistero; nell'uomo consacrato si sovrappone una veste rappresentativa che non indarno lo tende *alter Christus*; egli agisce, come insegna S. Tommaso; "*in persona Christi, cuius vicem ... gerit per ordinis potestatem*" (III, 82, 7, ad 3), egli opera cioè in persona di Cristo, di cui fa le veci mediante la potestà dell'Ordine.

Queste stesse verità annunciava, in questa medesima Basilica Vaticana, il Nostro venerato Predecessore di felice memoria, Giovanni XXIII, quando, nel maggio 1960, dopo aver consacrato quattordici nuovi Vescovi, diceva: "L'umile successore di Pietro, circondato dai seniori della Chiesa, ripete, sia pur con diversa formula, l'invocazione primitiva, ripete il gesto della trasmissione del carattere episcopale e della grazia" (A.A.S. 1960, 466).

Non dobbiamo noi fermare lo sguardo su questa trasfigurazione dell'uomo, e ammirare nell'uomo trasfigurato l'opera di Dio? Se il Sacerdozio cattolico non sostituisce Cristo, ma lo personifica; se non introduce una nuova mediazione fra Dio e l'umanità, ma mette in esercizio l'unica mediazione di Cristo; se non solo trasmette ad altri la santificazione, ma ne rende partecipe il veicolo che la distribuisce, non dobbiamo noi meditare e celebrare la dignità, l'eccellenza, la sublimità dell'uomo così invaso dallo Spirito Santo?, non chiedevamo Noi a Dio, un momento fa, all'atto preciso della consacrazione, di santificare questi eletti, forniti degli ornamenti di ogni glorificazione? (Pont. Rom.). Non si compiono forse davanti a noi, in questi nuovi Vescovi, le parole di S. Paolo, riferite appunto ai ministri del Vangelo: "Noi tutti... riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, ci trasformiamo nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per opera dello Spirito del Signore"? (2 Cor. 3, 18).

Ecco una parola che pronunciamo con fatica, noi moderni, la parola "gloria" riferita ad esseri umani. Ne abbiamo timore come d'un termine orgoglioso e vanitoso, attribuito a qualche eroe, a qualche sapiente, a qualche campione per stimolare e saziare il nostro inestinguibile bisogno di riferirci al concetto dell'uomo perfetto, al tipo reale dell'uomo ideale; perché subito dopo d'aver esaltato a gloria l'uomo eccezionale ne avvertiamo la misura limitata, la miseria, il vuoto, la maschera; non crediamo più all'uomo grande, all'uomo glorioso; perfino il santo noi abbassiamo spesso al livello della nostra mediocrità.

Ed è invece la parola “gloria” un termine che la Sacra Scrittura ci fa continuamente pronunciare, e non solo riferita a Dio, ma all’uomo altresì. Ma non all’uomo per se stesso, sì bene all’uomo su cui splende la luce di Dio: “*Signaturn est super nos lumen vultus tui, Domine; dedisti laetitiam in corde meo*”; si è dispiegata su di noi la luce della tua faccia, o Signore!, hai riempito di gaudio il mio cuore” (Ps. 4, 7), diremo col Salmista.

Lo diremo per godere di questo avvenimento come d’uno dei più belli, dei più grandi, dei più benefici della nostra umana vicenda: avvenimento di grazia e di letizia è questo; benediciamo il Signore! “*Haec est dies quam fecit Dominus!*”, questo è un giorno proprio fatto dal Signore!

Lo diremo per ravvivare in noi tutti il concetto del Sacerdozio di Cristo, concetto che non può non essere espresso che in termini di sublimità, di dignità e di letizia. Lo diremo infine per riferire a Cristo ogni senso del rito compiuto, ogni riflesso, che ne viene a chi nella Chiesa assume titolo e funzione episcopale, ogni speranza che alla Chiesa è concessa nella celebrazione vivente della successione apostolica; memori ancora una volta della sublime e sintetica parola di S. Paolo: Sono apostoli delle Chiese, sono

gloria di Cristo!, “*Apostoli ecclesiarum, gloria Christi!*” (2 Cor. 8, 23). [...]

Possano i nuovi Vescovi, che raccolgono con la successione apostolica la grande missione di essere i testimoni qualificati della fede, i maestri, i santificatori e i pastori del popolo di Dio, gli edificatori della santa Chiesa, possano essere la gloria di Cristo! È il Nostro incoraggiamento per voi, Fratelli nell’Episcopato, ad assumere con umiltà, con coraggio, con fiducia il peso formidabile della responsabilità episcopale: siete, Fratelli, nelle vostre persone consacrate, la gloria di Cristo; siate, Fratelli, anche nella missione che vi attende, la gloria di Cristo!: è il Nostro gaudio, è il Nostro voto, è la Nostra speranza; è il gaudio, è il voto, è la speranza delle persone venerate e care che fanno corona ai nuovi Consacrati; è il gaudio, è il voto, è la speranza della Chiesa di Dio: siate la gloria di Cristo! [...]

E con questi nuovi Fratelli nella dignità e nell’ufficio episcopale, con voi, Figli e Fedeli, che con loro e con Noi condividete il gaudio di quest’ora felice, ripeteremo con l’Apostolo: “A Dio, unico e sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, sia la gloria per i secoli dei secoli!”. Così sia!



## Dalle “Omelie” di Benedetto XVI, papa

Omelia per la Consacrazione Episcopale - 5 febbraio 2011

[...] “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!” (Lc 10,2). Questa parola dal Vangelo della Messa di oggi ci tocca particolarmente da vicino in quest’ora. È l’ora della missione: il Signore manda voi, cari amici, nella sua messe. Dovete cooperare in quell’incarico di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura: “Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati” (Is 61,1). È questo il lavoro per la messe nel campo di Dio, nel campo della storia umana: portare agli uomini la luce della verità, liberarli dalla povertà di verità, che è la vera tristezza e la vera povertà dell’uomo. Portare loro il lieto annuncio che non è soltanto parola, ma evento: Dio, Lui stesso, è venuto da noi. Egli ci prende per mano, ci trae verso l’alto, verso se stesso, e così il cuore spezzato viene risanato. Ringraziamo il Signore perché manda operai nella messe della storia del mondo. Ringraziamo perché manda voi, perché avete detto di sì e perché in quest’ora pronuncerete nuovamente il vostro “sì” all’essere operai del Signore per gli uomini.

“La messe è abbondante” – anche oggi, proprio oggi. Anche se può sembrare che grandi parti del mondo moderno, degli uomini di oggi, volgano le spalle a Dio e ritengano la fede una cosa del passato – esiste tuttavia l’anelito che finalmente vengano stabiliti la giustizia, l’amore, la pace, che povertà e sofferenza vengano superate, che gli uomini trovino la gioia. Tutto questo anelito è presente nel mondo di oggi, l’anelito verso ciò che è grande, verso ciò che è buono. È la nostalgia del Redentore, di Dio stesso, anche lì dove Egli viene negato. Proprio in quest’ora il lavoro nel campo di Dio è particolarmente urgente e proprio in quest’ora sentiamo in modo particolarmente doloroso la verità della parola di Gesù: “Sono pochi gli operai”. Al tempo stesso il Signore ci lascia capire che non possiamo essere semplicemente noi da soli a mandare operai nella sua messe; che non è una questione di management, della nostra propria capacità organizzativa. Gli operai per il campo della sua messe li può mandare solo Dio stesso. Ma Egli li vuole mandare attraverso la porta della nostra preghiera. Noi possiamo cooperare per la venuta degli operai, ma possiamo farlo solo cooperando con Dio. Così quest’ora del ringraziamento per il realizzarsi di un invio in missione è, in modo particolare, anche l’ora della preghiera: Signore, manda operai nella

tua messe! Apri i cuori alla tua chiamata! Non permettere che la nostra supplica sia vana!

La liturgia della giornata odierna ci dà quindi due definizioni della vostra missione di Vescovi, di sacerdoti di Gesù Cristo: essere operai nella messe della storia del mondo con il compito di risanare aprendo le porte del mondo alla signoria di Dio, affinché la volontà di Dio sia fatta sulla terra come in cielo. E poi il nostro ministero viene descritto quale cooperazione alla missione di Gesù Cristo, quale partecipazione al dono dello Spirito Santo, dato a Lui in quanto Messia, il Figlio unto da Dio. La Lettera agli Ebrei – la seconda lettura – completa ancora questo a partire dall’immagine del sommo sacerdote Melchisedek, che è un rinvio misterioso a Cristo, il vero Sommo Sacerdote, il Re di pace e di giustizia.

Ma vorrei anche dire qualcosa su come questo grande compito sia da svolgere nella pratica – su che cosa esiga concretamente da noi. Per la Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani, le Comunità cristiane di Gerusalemme avevano scelto quest’anno le parole degli Atti degli Apostoli, in cui san Luca vuole illustrare in modo normativo quali sono gli elementi fondamentali dell’esistenza cristiana nella comunione della Chiesa di Gesù Cristo. Si esprime così: “Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2,42). In questi quattro elementi portanti dell’essere della Chiesa è descritto al contempo anche il compito essenziale dei suoi Pastori. Tutti e quattro gli elementi sono tenuti insieme mediante l’espressione “erano perseveranti” – “*erant perseverantes*”: la Bibbia latina traduce così l’espressione greca *προσκατερέω*: la perseveranza, l’assiduità, appartiene all’essenza dell’essere cristiani ed è fondamentale per il compito dei Pastori, degli operai nella messe del Signore. Il Pastore non deve essere una canna di palude che si piega secondo il soffio del vento, un servo dello spirito del tempo. L’essere intrepido, il coraggio di opporsi alle correnti del momento appartiene in modo essenziale al compito del Pastore. Non deve essere una canna di palude, bensì – secondo l’immagine del Salmo primo – deve essere come un albero che ha radici profonde nelle quali sta saldo e ben fondato. Ciò non ha niente a che fare con la rigidità o l’inflessibilità. Solo dove c’è stabilità c’è anche crescita. Il cardinale Newman, il cui cammino fu marcato da tre conversioni, dice che vivere è trasformarsi. Ma le sue tre conversioni e le trasformazioni in esse avvenute sono tuttavia un unico cammino coerente: il cammino dell’obbedienza verso la verità, verso Dio;

il cammino della vera continuità che proprio così fa progredire.

“Perseverare nell’insegnamento degli Apostoli” – la fede ha un contenuto concreto. Non è una spiritualità indeterminata, una sensazione indefinibile per la trascendenza. Dio ha agito e proprio Lui ha parlato. Ha realmente fatto qualcosa e ha realmente detto qualcosa. Certamente, la fede è, in primo luogo, un affidarsi a Dio, un rapporto vivo con Lui. Ma il Dio al quale ci affidiamo ha un volto e ci ha donato la sua Parola. Possiamo contare sulla stabilità della sua Parola. La Chiesa antica ha riassunto il nucleo essenziale dell’insegnamento degli Apostoli nella cosiddetta *Regula fidei*, che, in sostanza, è identica alle Professioni di Fede. È questo il fondamento attendibile, sul quale noi cristiani ci basiamo anche oggi. È la base sicura sulla quale possiamo costruire la casa della nostra fede, della nostra vita (cfr Mt 7,24ss). E di nuovo, la stabilità e la definitività di ciò che crediamo non significano rigidità. Giovanni della Croce ha paragonato il mondo della fede ad una miniera in cui scopriamo sempre nuovi tesori – tesori nei quali si sviluppa l’unica fede, la professione del Dio che si manifesta in Cristo. Come Pastori della Chiesa viviamo di questa fede e così possiamo anche annunciarla come il lieto messaggio che ci rende sicuri dell’amore di Dio e dell’essere noi amati da Lui.

Il secondo pilastro dell’esistenza ecclesiale, san Luca lo chiama *κοινωνία* – *communio*. Dopo il Concilio Vaticano II, questo termine è diventato una parola centrale della teologia e dell’annuncio, perché in esso, di fatto, si esprimono tutte le dimensioni dell’essere cristiani e della vita ecclesiale. Che cosa Luca voglia precisamente esprimere con tale parola in questo testo, non lo sappiamo. Possiamo quindi tranquillamente comprenderla in base al contesto globale del Nuovo Testamento e della Tradizione apostolica. Una prima grande definizione di *communio* l’ha data san Giovanni all’inizio della sua Prima Lettera: Quello che abbiamo veduto e udito, quello che le nostre mani hanno toccato, noi lo annunciamo a voi, perché anche voi abbiate *communio* con noi. E la nostra *communio* è comunione con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo (cfr 1Gv 1,1-4). Dio si è reso per noi visibile e toccabile e così ha creato una reale comunione con Lui stesso. Entriamo in tale comunione attraverso il credere e il vivere insieme con coloro che Lo hanno toccato. Con loro e tramite loro, noi stessi in certo qual modo Lo vediamo, e tocchiamo il Dio fattosi vicino. Così la dimensione orizzontale e quella verticale sono qui inscindibilmente intrecciate l’una con

l’altra. Con lo stare in comunione con gli Apostoli, con lo stare nella loro fede, noi stessi stiamo in contatto con il Dio vivente. Cari amici, a tale scopo serve il ministero dei Vescovi: che questa catena della comunione non si interrompa. È questa l’essenza della Successione apostolica: conservare la comunione con coloro che hanno incontrato il Signore in modo visibile e tangibile e così tenere aperto il Cielo, la presenza di Dio in mezzo a noi. Solo mediante la comunione con i Successori degli Apostoli siamo anche in contatto con il Dio incarnato. Ma vale anche l’inverso: solo grazie alla comunione con Dio, solo grazie alla comunione con Gesù Cristo questa catena dei testimoni rimane unita. Vescovi non si è mai da soli, ci dice il Vaticano II, ma sempre soltanto nel collegio dei Vescovi. Questo, poi, non può rinchudersi nel tempo della propria generazione. Alla collegialità appartiene l’intreccio di tutte le generazioni, la Chiesa vivente di tutti i tempi. Voi, cari Confratelli, avete la missione di conservare questa comunione cattolica. Sapete che il Signore ha incaricato san Pietro e i suoi successori di essere il centro di tale comunione, i garanti dello stare nella totalità della comunione apostolica e della sua fede. Offrite il vostro aiuto perché rimanga viva la gioia per la grande unità della Chiesa, per la comunione di tutti i luoghi e i tempi, per la comunione della fede che abbraccia il cielo e la terra. Vivete la *communio*, e vivete con il cuore, giorno per giorno, il suo centro più profondo in quel momento sacro, in cui il Signore stesso si dona nella santa Comunione.

Con ciò siamo già giunti al successivo elemento fondamentale dell’esistenza ecclesiale, menzionato da san Luca: lo spezzare il pane. Lo sguardo dell’Evangelista, a questo punto, torna indietro ai discepoli di Emmaus, che riconobbero il Signore dal gesto dello spezzare il pane. E da lì, lo sguardo torna ancora più indietro all’ora dell’Ultima Cena, in cui Gesù, nello spezzare il pane, distribuì se stesso, si fece pane per noi ed anticipò la sua morte e la sua risurrezione. Spezzare il pane – la santa Eucaristia è il centro della Chiesa e deve essere il centro del nostro essere cristiani e della nostra vita sacerdotale. Il Signore si dona a noi. Il Risorto entra nel mio intimo e vuole trasformarmi per farmi entrare in una profonda comunione con Lui. Così mi apre anche a tutti gli altri: noi, i molti, siamo un solo pane e un solo corpo, dice san Paolo (cfr 1Cor 10,17). Cerchiamo di celebrare l’Eucaristia con una dedizione, un fervore sempre più profondo, cerchiamo di impostare i nostri giorni secondo la sua misura, cerchiamo di lasciarci plasmare da essa. Spezzare il pane – con ciò è espresso

insieme anche il condividere, il trasmettere il nostro amore agli altri. La dimensione sociale, il condividere non è un'appendice morale che s'aggiunge all'Eucaristia, ma è parte di essa. Ciò risulta chiaramente proprio dal versetto che negli Atti degli Apostoli segue a quello citato poc'anzi: "Tutti i credenti ... avevano ogni cosa in comune", dice San Luca (2,44). Stiamo attenti che la fede si esprima sempre nell'amore e nella giustizia degli uni verso gli altri e che la nostra prassi sociale sia ispirata dalla fede; che la fede sia vissuta nell'amore.

Come ultimo pilastro dell'esistenza ecclesiale, Luca menziona "le preghiere". Egli parla al plurale: preghiere. Che cosa vuol dire con questo? Probabilmente pensa alla partecipazione della prima Comunità di Gerusalemme alle preghiere nel tempio, agli ordinamenti comuni della preghiera. Così si mette in luce una cosa importante. La preghiera, da una parte, deve essere molto personale, un unirmi nel più profondo a Dio. Deve essere la mia lotta con Lui, la mia ricerca di Lui, il mio ringraziamento per Lui e la mia gioia in Lui. Tuttavia, non è mai soltanto una cosa privata del mio "io" individuale, che non riguarda gli altri. Pregare è essenzialmente anche sempre un pregare nel "noi" dei figli di Dio. Solo in questo "noi" siamo figli del nostro Padre, che il Signore ci ha insegnato a pregare. Solo questo "noi" ci apre l'accesso al Padre. Da una parte, la nostra preghiera deve diventare sempre più personale, toccare e penetrare sempre più profondamente il nucleo del nostro "io". Dall'altra, deve sempre nutrirsi della comunione degli oranti, dell'unità del Corpo di Cristo, per plasmarmi veramente a partire dall'amore di Dio. Così il pregare, in ultima analisi, non è un'attività tra le altre, un certo angolo del mio tempo. Pregare è la risposta all'imperativo che sta all'inizio del Canone nella Celebrazione eucaristica: *Sursum corda* – in alto i cuori! È l'ascendere della mia esistenza verso l'altezza di Dio. In san Gregorio Magno si trova una bella parola al riguardo. Egli ricorda che Gesù chiama Giovanni Battista una "lampada che arde e risplende" (Gv5,35) e continua: "ardente per il desiderio celeste, risplendente per la parola. Quindi, affinché sia conservata la veridicità dell'annuncio, deve essere conservata l'altezza della vita" (Hom. in Ez. 1,11,7 CCL 142, 134). L'altezza, la misura alta della vita, che proprio oggi è così essenziale per la testimonianza in favore di Gesù Cristo, la possiamo trovare solo se nella preghiera ci lasciamo continuamente tirare da Lui verso la sua altezza.

*Duc in altum* (Lc 5,4) – Prendi il largo e gettate le reti per la pesca. Questo disse Gesù a Pietro e ai suoi compagni quando li chiamò a diventare "pescatori di uomini". *Duc in altum* – Papa Giovanni Paolo II, nei suoi ultimi anni, ha ripreso con forza questa parola e l'ha proclamata a voce alta ai discepoli del Signore di oggi. *Duc in altum* – dice il Signore in quest'ora a voi, cari amici. Siete stati chiamati per incarichi che riguardano la Chiesa universale. Siete chiamati a gettare la rete del Vangelo nel mare agitato di questo tempo per ottenere l'adesione degli uomini a Cristo; per tirarli fuori, per così dire, dalle acque saline della morte e dal buio nel quale la luce del cielo non penetra. Dovete portarli sulla terra della vita, nella comunione con Gesù Cristo.

In un passo del primo libro della sua opera sulla Santissima Trinità, sant'Illario di Poitiers prorompe improvvisamente in una preghiera: Per questo, dice, prego "affinché Tu gonfi le vele dispiegate della nostra fede e della nostra professione con il soffio del Tuo Spirito e mi spinga avanti nella traversata del mio annuncio" (I 37 CCL 62, 35s). Sì, per questo preghiamo in quest'ora per voi, cari amici. Dispiegate quindi le vele delle vostre anime, le vele della fede, della speranza, dell'amore, affinché lo Spirito Santo possa gonfiarle e concedervi un viaggio benedetto come pescatori di uomini nell'oceano del nostro tempo. Amen.



## Dalle "Catechesi" di Papa Francesco

Udienza Generale del 5. 11. 2014

[...] Abbiamo sentito le cose che l'apostolo Paolo dice al vescovo Tito (1,7-9). Ma quante virtù dobbiamo avere, noi vescovi? Abbiamo sentito tutti, no? Non è facile, non è facile, perché noi siamo peccatori. Ma ci affidiamo alla vostra preghiera, perché almeno ci avviciniamo a queste cose che l'apostolo Paolo consiglia a tutti i vescovi. D'accordo? Pregarete per noi?

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, nelle catechesi precedenti, come lo Spirito Santo ricolmi sempre la Chiesa dei suoi doni, con abbondanza. Ora, nella potenza e nella grazia del suo Spirito, Cristo non manca di suscitare dei ministeri, al fine di edificare le comunità cristiane come suo corpo. Tra questi ministeri, si distingue quello episcopale. Nel Vescovo, coadiuvato dai Presbiteri e dai Diaconi, è Cri-

sto stesso che si rende presente e che continua a prendersi cura della sua Chiesa, assicurando la sua protezione e la sua guida.

1. Nella presenza e nel ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi possiamo riconoscere il vero volto della Chiesa: è la Santa Madre Chiesa Gerarchica. E davvero, attraverso questi fratelli scelti dal Signore e consacrati con il sacramento dell'Ordine, la Chiesa esercita la sua maternità: ci genera nel Battesimo come cristiani, facendoci rinascere in Cristo; veglia sulla nostra crescita nella fede; ci accompagna fra le braccia del Padre, per ricevere il suo perdono; prepara per noi la mensa eucaristica, dove ci nutre con la Parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Gesù; invoca su di noi la benedizione di Dio e la forza del suo Spirito, sostenendoci per tutto il corso della nostra vita e avvolgendoci della sua tenerezza e del suo calore, soprattutto nei momenti più delicati della prova, della sofferenza e della morte.

2. Questa maternità della Chiesa si esprime in particolare nella persona del Vescovo e nel suo ministero. Infatti, come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i Vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. Comprendiamo, quindi, che non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica. L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. Gesù l'ha voluto così. Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana. La mentalità mondana dice: "Quest'uomo ha fatto la carriera ecclesiastica, è diventato vescovo". No, no, nella Chiesa non deve esserci posto per questa mentalità. L'episcopato è un servizio, non un'onorificenza per vantarsi. Essere Vescovi vuol dire tenere sempre davanti agli occhi l'esempio di Gesù che, come Buon Pastore, è venuto non per essere servito, ma per servire (cfr Mt 20,28; Mc 10,45) e per dare la sua vita per le sue pecore (cfr Gv 10,11). I santi Vescovi – e sono tanti nella storia della Chiesa, tanti vescovi santi – ci mostrano che questo ministero non si cerca, non si chiede, non si compra, ma si accoglie in obbedienza, non per elevarsi, ma per abbassarsi, come Gesù che "umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,8). E' triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità.

3. C'è un altro elemento prezioso, che merita di essere messo in evidenza. Quando Gesù ha scelto e

chiamato gli Apostoli, li ha pensati non separati l'uno dall'altro, ognuno per conto proprio, ma insieme, perché stessero con Lui, uniti, come una sola famiglia. Anche i Vescovi costituiscono un unico collegio, raccolto attorno al Papa, il quale è custode e garante di questa profonda comunione, che stava tanto a cuore a Gesù e ai suoi stessi Apostoli. Com'è bello, allora, quando i Vescovi, con il Papa, esprimono questa collegialità e cercano di essere sempre più e meglio servitori dei fedeli, più servitori nella Chiesa! Lo abbiamo sperimentato recentemente nell'Assemblea del Sinodo sulla famiglia. Ma pensiamo a tutti i Vescovi sparsi nel mondo che, pur vivendo in località, culture, sensibilità e tradizioni differenti e lontane tra loro, da una parte all'altra – un vescovo mi diceva l'altro giorno che per arrivare a Roma erano necessarie, da dove lui era, più di 30 ore di aereo – si sentono parte l'uno dell'altro e diventano espressione del legame intimo, in Cristo, tra le loro comunità. E nella comune preghiera ecclesiale tutti i Vescovi si pongono insieme in ascolto del Signore e dello Spirito, potendo così porre attenzione in profondità all'uomo e ai segni dei tempi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 4).

Cari amici, tutto questo ci fa comprendere perché le comunità cristiane riconoscono nel Vescovo un dono grande, e sono chiamate ad alimentare una sincera e profonda comunione con lui, a partire dai presbiteri e dai diaconi. Non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo. Questa Chiesa non unita al vescovo è una Chiesa ammalata. Gesù ha voluto questa unione di tutti i fedeli col vescovo, anche dei diaconi e dei presbiteri. E questo lo fanno nella consapevolezza che è proprio nel Vescovo che si rende visibile il legame di ciascuna Chiesa con gli Apostoli e con tutte le altre comunità, unite con i loro Vescovi e il Papa nell'unica Chiesa del Signore Gesù, che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. Grazie.

---

#### *Immagini:*

Vincenzo Severino

*San Paolino vescovo (inizi XX sec.)*

Nola - Cattedrale

Maestro della Maestà di Nola

*Madonna col bambino in trono (prima metà XV sec.)*

Nola - Museo della Cattedrale

*Croce gemmata (V-VI sec.)*

Nola - Cripta della Cattedrale

**DIOCESI DI NOLA**

*“Perciò, o padre benedetto e molto venerabile,  
è necessario che tu con incessante premura e  
persistente preghiera dica al Signore di volgere il suo  
sguardo dal cielo e di visitare questa vite che con la tua  
destra Egli ha piantato, affinché noi, rimanendo  
attaccati alla vera vite, possiamo vivere come tralci  
destinati ad essere potati non per essere gettati nel  
fuoco, ma per portare frutto”.*

SAN PAOLINO, Ep XIX, 3 - A Delfino vescovo di Bordeaux



**LA SANTA CHIESA DI DIO CHE È IN NOLA  
GRATA AL SIGNORE PERCHÉ AL GREGGE NON FA MANGARE LA CURA DEL PASTORE,  
CON GRANDE GIOIA INVITA A PARTECIPARE ALLA CELEBRAZIONE  
PER L'INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE DI**

**S.E. MONSIGNOR FRANCESCO MARINO**

**VESCOVO DI NOLA**

**DOMENICA 15 GENNAIO 2017**

**ORE 16.00**

**PIAZZA GIORDANO BRUNO  
I GIOVANI ACCOLGONO IL PASTORE**

**ORE 16.30**

**PIAZZA DUOMO  
LA CITTÀ DÀ IL PROPRIO BENVENUTO**

**ORE 17.00**

**BASILICA CATTEDRALE  
S. E. MONS. FRANCESCO MARINO  
PRESIEDE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
E INIZIA IL SUO MINISTERO PASTORALE**

Nola, 1 gennaio 2017

**+ Beniamino Depalma, Arcivescovo  
Amministratore Aposolico**